

# 75

## QUADERNO DI STORIA CONTEMPORANEA

2024

[www.isral.it](http://www.isral.it)



Istituto per la storia della resistenza  
e della società contemporanea  
in provincia di Alessandria  
"Carlo Gilardenghi"

EDIZIONI

FALSOPIANO



**QSC 75 - RECENSIONI**

<https://www.isral.it/qsc/quaderno-di-storia-contemporanea-n-75/#feedback>

Agnese Argenta et al., *Eredità educativa di Lina Guenna Borgo*, Asti, Team Service, 2023, pp.193, di Graziella Gaballo

Giorgio Barberis, Roberto Lasagna, *Ken Loach. Il cinema come lotta e testimonianza*, Alessandria, Falsopiano, 2023, p. 172, di Francesca Chiarotto.

Chiara Colombini, *Storia passionale della guerra partigiana*, Roma-Bari, Laterza- 2023, pp. 232, di Graziella Gaballo

Fulvio De Giorgi, *Il modernismo femminile in Italia*, Brescia, Morcelliana, 2023, pp. 258, di Graziella Gaballo

Monica Fioravanzo, *Lina Merlin. Una donna, due guerre, tre regimi*, FrancoAngeli, Milano 2023, pp. 199; Nicola Carozza, *Angela Gotelli. Democristiana, costituente, antesignana delle politiche di welfare*, Soveria Mannelli, Rubettino, 2023, pp. 181, di Graziella Gaballo

Liviana Gazzetta (a cura di), *Il partito delle donne. Storie e voci dell'Unione politico-nazionale fra le donne d'Italia (1918-1923)*, Roma, Tab edizioni, 2023, pp. 188, di Graziella Gaballo

Alessandra Gissi e Paola Stelliferi, *L'aborto. Una storia*, Roma, Carocci, 2023, pp. 259, di Graziella Gaballo

Carlo Gilardenghi, *Cantón di rus e dintorni*, Alessandria, Edizioni Falsopiano, 2023, pp. 403, di Anna Maria Ronchi

Sergio Luzzato, *Dolore e furore. Una storia delle brigate rosse*, Torino,

## Quaderno di storia contemporanea/75

Einaudi, 2023, pp. 708; e Davide Serafino, *Gappisti. La rete clandestina di Giangiacomo Feltrinelli*, Bologna, DeriveApprodi, 2023, pp. 285, di Graziella Gaballo

Francesco Macroberti e Marianna Pignata (a cura di), *MaLeFemmine?. Itinerari storico-giuridici di una parità 'incompiuta'*, Napoli, Editoriale Scientifica, 2023, pp. 406, di Graziella Gaballo

Katia Massara, *Virgilio va in montagna. I licei classici nella Resistenza*, Roma, Carocci, 2023, pp.246, di Graziella Gaballo

Daniele Olschki, *Gioverà ricordare. Meminisse invabit*, Firenze, Olschki, 2024, pp. 40, di Antonella Ferraris

Cesare Panizza, *Amicizia e politica. Mario Levi e Renzo Giusa nella cospirazione antifascista*, Ospedaletto (Pisa), Pacini 2023, pp. 352, di Graziella Gaballo

Agnese Pini, *Un autunno d'agosto*, Milano, Chiarelettere, 2023, pp. 248, di Federica Roncati

Andrea Ricciardi, *Ferruccio Parri. Dalla genesi dell'antifascismo alla guida del governo*, Milano, Biblion, 2022, pp. 238, di Graziella Gaballo

Laura Schettini, *L'ideologia gender è pericolosa*, Bari-Roma, Laterza, 2023, pp. 150, di Graziella Gaballo

Francesco Sunil Sbalchiero, *Einaudi. Il presidente*, Torino, Raineri Vivaldelli, 2022, pp. 112, di Dora Marucco

**Carlo Gilardenghi, *Cantón di rus e dintorni*, Alessandria, Edizioni Falsopiano, 2023, pp. 403, € 18,00**

Una preziosa, preziosissima seconda edizione, questa, per le Edizioni Falsopiano, del *Cantón di rus e dintorni* di Carlo Gilardenghi.

Preziosa è in primo luogo la Postfazione che la figlia di Carlo, Roberta, ha integrato, rispetto alla prima edizione del 2004, partendo dagli appunti di suo padre e realizzandone le intenzioni. Qui l'autore stesso, in una serie di interventi metanarrativi, espone il cosa, il come, il perché della sua narrazione, recensendo di fatto, con limpida scrittura, se stesso e permettendoci di penetrare a fondo nell'atto stesso della creazione. Lasciamogli la parola.

*Cantón di rus e dintorni* «non [è] un com'eravamo della nostalgia... Nemmeno un'autobiografia... [è] uno scritto anomalo, difficilmente quantificabile, non pura letteratura, non saggio scientifico... questo non è un romanzo ma solo cronaca». Cronaca di un secolo, con un andirivieni continuo, incalzante e stimolante tra il passato e il presente, in una città di provincia, Alessandria, dai primi decenni del Novecento alla fine del secolo, seguendo le tracce che la Grande storia ha lasciato su chi, nel quotidiano, l'ha vissuta. C'è il percorso di formazione di una generazione che è cresciuta sotto il fascismo, è andata in guerra, ha dovuto scegliere da che parte stare dopo l'8 settembre 1943, si è confrontata con la democrazia nascente, con le trasformazioni economiche, sociali, politiche, culturali dei decenni successivi. C'è il percorso di formazione dei bambini, nati intorno agli anni Venti, che si sono confrontati, crescendo, con il gioco, l'amicizia, il sesso, la scuola, la politica, delineando, negli anni, il disegno della loro vita.

La voce narrante è in terza persona «perché non volevo che un soggetto prevaricasse del tutto, un personaggio sulla folla del rione». C'è, in queste parole, un rispetto profondo non dell'uomo, ma di tutti gli uomini, una confidente democrazia che non è frutto solo di fede ideologica, ma di vita condivisa con uomini diversi, in ambienti diversi, ciascuno dei quali, anche in antitesi, può contribuire e ha contribuito a dare un senso all'esistenza. Carlo Gilardenghi, partigiano, consigliere comunale per il Pci, assessore

alla Pubblica Istruzione, cofondatore dell'Istituto per la storia della Resistenza e della società contemporanea di Alessandria, profondamente alessandrino, si interroga sul significato universale che una storia locale, di "uomini qualunque" di una "città qualunque" può avere e si risponde: «quale uomo è qualunque, quale città è qualunque, se si penetra dentro la sua realtà interiore, nel suo substrato di tradizioni originali e di fermenti di novità, che ogni uomo e ogni città contengono?». Personalmente, non posso che rispondere: "nessuno", pensando a Ulisse, che così grida a Polifemo: eroico è lo sforzo di ciascun uomo, nella sua apparente ma orgogliosa insignificanza, di fronte alla vita. Questo ci dice il racconto del secolo scorso che troviamo nel *Cantón di rus*.

Preziosa, questa seconda edizione, auspicata e negata dall'autore, che pure non ne vide neppure la prima. Auspicata là dove dice che la memoria del passato è strumento per conoscere il presente, dunque rivolta soprattutto ai giovani; negata, se riusciva ad immaginare solo «poche copie a mie spese e distribuirle ad amici e parenti del cui godimento sono sicuro».

Sul godimento e sull'apprezzamento dei suoi (non pochi) amici non si sbagliava. Ne sono la prova le belle e intense testimonianze inserite in quest'edizione di Giorgio Canestri, Delmo Maestri e Franco Livorsi, già pubblicate nel «Quaderno di Storia Contemporanea» 37/2005, nonché la lettera di Umberto Eco a Franco Castelli, curatore con Roberta Gilardenghi della prima e della seconda edizione, le cui prefazioni sono non solo dichiarazioni d'affetto, ma guide per un'intelligente interpretazione del testo.

Preziosissima, questa seconda edizione, perché, dopo i tanti amici che hanno condiviso con Carlo Gilardenghi esperienze politiche e culturali, ha davanti un pubblico di nuovi, più giovani lettori, coinvolti in un presente che deve essere decifrato. *Cantón di rus* usa il loro linguaggio, il loro ritmo senza cedimenti. Il suo cantore è un rapper che sa tenere alta la tensione, in un caleidoscopio linguistico sapientissimo, dal dialetto alla lingua colta, dall'espressione volgare alla raffinata citazione latina, bravissimo nell'uso dell'*entrelacement* che abbandona e riprende, in nuove situazioni, i personaggi, alimentando la curiosità del lettore.

La voce narrante, quella terza persona di cui l'autore parla nella

Postfazione, coincide spesso con il punto di vista dell'*avucatén*, dalla curiosità bulimica, onnivora, che spazia dai classici al romanzo popolare, dal cinema al teatro. E dal teatro, direi anzi dalla commedia dell'arte, riprende una modalità magnificamente gestita: la spalla. Numerose sono le spalle (insostituibili) che consentono al ragionamento sui tanti drammatici eventi del Novecento (fascismo, guerra, Resistenza...) di confrontarsi, ampliarsi, di prendere strade diverse, di concludersi. Una spalla speciale è quella che permette al dialetto di nobilitarsi scientificamente, ma soprattutto di straripare nella sua ricchezza, nella sua vivacità, nella sua pregnanza. È la voce di Franco Castelli, che ha curato la revisione delle espressioni dialettali e del glossario, se stesso nel racconto dell'amico Carlo, che interviene a precisare, puntualizzare, come – un piccolissimo assaggio - a proposito dei vari gradi di stoltezza e di stupidità nel lessico alessandrino: "*luc tulu beté gabìon cujòn gripiòn fabiòc tardòc ciulandari ciapaquaji tabalóri bulandròn. Balèngu...*" È ritmo, è musica e anche chi non conosce il dialetto (i più, ormai) non può non avvertire da quali radici arrivino queste parole, che toccano corde profonde e le fanno risuonare, con lo stesso potere di fascinazione delle armonie e delle dissonanze nelle canzoni di popoli lontani. Ma per capire, per approfondire, ci sono repertori fondamentali: un glossario; note, riviste e integrate nella seconda edizione; un indice dei nomi.

I nuovi lettori non potranno che goderne, come "i pochi lettori" amici dell'autore e, come i primi, si faranno "delle matte risate", gustando l'arguzia e la sottigliezza della parola, la vivacità e l'immediatezza dei molti ritratti.

Preziosissima, infine, la nuova edizione, perché un libro vive quando se ne rinnova la memoria, quando viene messo in circolazione, incontra nuovi lettori e ritrova i vecchi. Non di poco conto, per i vecchi, è l'Appendice, realizzata attraverso la rilettura affrontata da Roberta dei numerosi appunti del padre, aggiunta alla seconda edizione. È una galleria di personaggi che completano la società alessandrina: antifascisti, ceti emergenti, soldati, giocatori.

Di quel mondo, di quella società, che cosa è rimasto? «La ciminiera non c'è più, la Borsalino non c'è più... La classe operaia non c'è più... L'URSS

non c'è più...», le case di ringhiera, aperte, non ci sono più, sostituite dai condomini, dove ciascuno «non sa nulla dell'altro né vuole saperne».

Vecchi e nuovi lettori potranno percorrere il libro seguendo piani diversi, gli uni conoscendo in parte o tutto quel mondo, gli altri ereditandone, appunto, la memoria, preferirei dire l'attualità, di tante, difficili questioni rimaste aperte, che coinvolgono l'uomo nella sua crescita individuale e nel suo rapporto con la società (l'universale?).

Ma nessuno potrà eludere la domanda che Carlo Gilardenghi si e ci pone: «Oggi chi ti passa più *l'arburént?*».

Anna Maria Ronchi